

l'altra città

Numero 23 - novembre 2009

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
Edito dall'Associazione culturale "Ciritiba, la città possibile"
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007
E-mail: laltracitta2007@tele2.it
Blog: www.laltracitta2007.blogspot.com
Direttore responsabile: Luciana Bedogni
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa



Biblioteca multimediale "Arturo Loria" di Carpi: lo spazio delle riviste

Leggere è il cibo della mente

Recita così lo spot realizzato dal Governo per incentivare la lettura di libri e giornali. Cosa si fa invece in periferia per aumentare il numero dei lettori? Le realtà delle biblioteche di Siracusa, Carpi e Bolzano.

Passaparola! Si chiude con questa esortazione lo spot del Dipartimento per l'informazione e l'editoria del Governo. Ecco, passaparola! La parola passatela soprattutto a chi governa Siracusa, a chi decide le politiche culturali di questa città. Una città "d'arte e cultura" che pretende di attrarre folle di turisti, ma che dopo le rappresentazioni classiche riesce ad esibire solo un teatro comunale chiuso e in ristrutturazione da cinquant'anni, e non è capace di darsi una strategia ed un programma culturale nemmeno nei

Eppure l'Amministrazione comunale è proprietaria di diversi immobili di pregio nel centro storico, restaurati anche di recente e lasciati vuoti in attesa di destinazione. Una nuova sede, comunque, non basterebbe, bisognerebbe anche offrire un servizio reale. Perché non può offrire un servizio soddisfacente una biblioteca che, nel 2008, è rimasta aperta solo 233 giorni, con una media di 25 ore la settimana. Dove per l'acquisto di nuovi libri, sempre nel 2008, sono stati spesi 3.810 euro. Una miseria. Una biblioteca illuminata male, arredata con mobili vecchi e sedie scomode, che non offre la possibilità di collegarsi ad internet o di visionare un video; dove gli abbonamenti a quotidiani (6 testate) e riviste (32 in tutto) sono molto al di sotto delle esigenze di una città con oltre 125 mila abitanti. Come stupirsi, quindi, se, sempre nel 2008, gli utenti sono stati solo 8 mila (il 6% della popolazione residente a Siracusa), e i libri prestati più o meno 4.600 (il 5% del patrimonio librario che conta 84.187 volumi). E non bastano le sei biblioteche di quartiere ad attenuare le carenze di quella comunale: solo tre di queste (Cassibile, Grottasanta, Epipoli) possono essere considerate dignitose. E le altre? La biblioteca di S. Lucia non è collegata in rete, quella di Tiche non ha nemmeno la linea telefonica e negli ultimi due anni, come hanno denunciato alcuni consiglieri di quartiere dell'opposizione, "a causa della drastica riduzione di finanziamenti non è stato acquistato un solo libro e sono stati sospesi gli abbonamenti ad alcune riviste specializzate" (Dossier "Tiche"). Certo, Siracusa ha anche la ricchissima biblioteca della Soprintendenza, quella dell'Inda (Istituto Nazionale del Dramma Antico), dell'Istituto di Storia Patria, del Seminario, della Facoltà di Architettura. A queste biblioteche, però, si accede soltanto se si hanno interessi di studio specifici.

Carpi è una città in provincia di Modena, con poco più di 67 mila abitanti. Nel novembre 2007 l'Amministrazione comunale ha inaugurato la nuova biblioteca multimediale "Arturo Loria", realizzata nei locali di una ex Manifattura di cappelli di paglia in pieno centro storico, accanto al Palazzo dei Pio, investendo, tra risorse pubbliche e private, 6 milioni e settecento mila euro. Un'unica struttura che ospita la biblioteca comunale, la videoteca, la fonoteca, ma anche l'auditorium, l'aula didattica, la sala mostre e un caffè. Duemilaquattrocento metri quadrati

aperti al pubblico, 170 posti di lettura, 34 postazioni informatiche (più una per non vedenti) e 10 audiovisive, possibilità per tutti di collegarsi gratuitamente ad internet senza fili. Una politica degli orari (apertura tutti i giorni della settimana per un totale di 65 ore) che ha consentito alla biblioteca di coinvolgere, oltre a studenti e pensionati, anche fasce di pubblico più soggette a fenomeni di analfabetismo di ritorno. Nel 2008 gli utenti della "Loria" sono stati 311.650 (+298% rispetto al 2007); il prestito ha riguardato 61.056 libri (+187%) e 64.508 video e cd (+229%). Una voglia di cultura che ha sorpreso tutti. La "Loria", per molti carpigiani, è un "gioiello" di cui andare fieri, ed è l'esempio più tangibile di come l'investimento nella cultura possa essere una scelta strategica e non residuale. Con tutto quello che ne consegue in termini di crescita delle persone, di qualità delle relazioni sociali e dei consumi culturali, di promozione e riqualificazione degli spazi urbani. Gli stessi presupposti sulla base dei quali sembra essere stato realizzato il sistema bibliotecario di Bolzano: una città con circa 103 mila abitanti che, come Siracusa, ha una biblioteca principale, la Civica, e sei succursali sul territorio comunale. Con una peculiarità: la presenza di due gruppi linguistici. Nel 2008 gli utenti della Civica sono stati 90.353 (oltre 163 mila se si considerano anche le succursali), i libri prestati 29.671 (oltre 108 mila incluse le succursali). Per l'aggiornamento del patrimonio librario,

nello stesso anno, sono stati investiti quasi 102 mila euro. Un servizio di qualità garantito da 26 dipendenti (a Siracusa gli addetti sono 22, 31 alla "Loria" di Carpi). La Civica piace ai cittadini di Bolzano perché è facile da raggiungere con i mezzi pubblici, gli orari di apertura (12 ore al giorno dal lunedì al sabato) rispondono alle esigenze dell'utenza, l'offerta di giornali e riviste è molto soddisfacente: pensate che in sala lettura sono disponibili 33 quotidiani e 590 riviste in abbonamento.

Ma il sistema bibliotecario cittadino, oltre alle strutture citate, comprende altre 5 biblioteche comunali, 2 provinciali, una universitaria, 9 biblioteche private di interesse pubblico ed altre di associazioni, sovvenzionate anche con soldi pubblici. Una realtà ricchissima che riguarda tutta la provincia dove le biblioteche pubbliche sono molto diffuse, soprattutto nelle valli, con dati (prestiti e utenze) paragonabili a quelli della Scandinavia.

Questi sono solo alcuni esempi (non abbiamo infatti parlato delle biblioteche Sala Borsa di Bologna e S. Giovanni di Pesaro) di come le biblioteche pubbliche possano diventare luoghi di libertà e creatività, di incontro, di scambio e di azione collettiva. Qualcuno obietterà che in tempi di crisi non si pensa alla cultura. Eppure, vi possiamo assicurare che proprio in tempi di crisi leggere e incontrarsi è il migliore conforto per il corpo e per la mente. Passateparola!

Luciana Bedogni

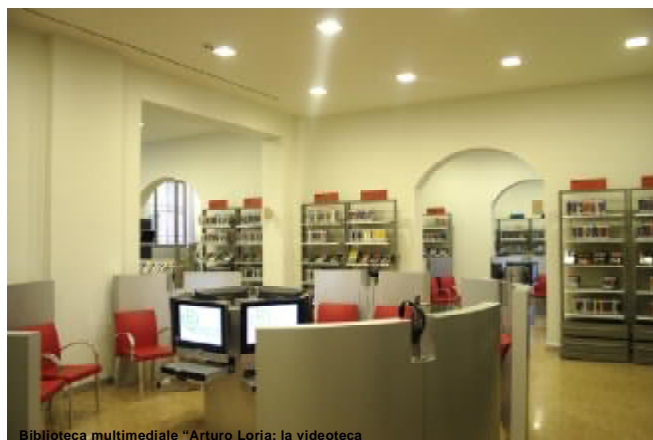
Per approfondimenti sul tema: Antonella Agnoli, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, 2009, Laterza.



Biblioteca "Loria": una sala lettura

mesi estivi. Che si confonde, non capisce, quando qualcuno afferma che fra cultura, promozione della città, sviluppo e riqualificazione urbana esiste un nesso strettissimo. Qui la cultura si fa solo se rimangono dei soldi, altrimenti si fa senza, si passa insomma.

Ma andiamo con ordine. Torniamo allo slogan: leggere è il cibo della mente. Qual è in una città il luogo votato alla lettura di libri, quotidiani e riviste? La biblioteca, naturalmente! Ma voi siete mai andati alla biblioteca comunale di Siracusa? Ecco, parliamo della biblioteca di Siracusa. Cinquecento metri quadrati distribuiti su tre piani aperti al pubblico, in tre appartamenti di una anonima palazzina residenziale di Ortigia di proprietà del Comune, costruita supergiù alla fine degli anni Sessanta. Uno spazio adattato a biblioteca, quindi del tutto inadeguato. Da anni si parla della possibilità di una nuova sede, ma se ne parla soltanto.



Biblioteca multimediale "Arturo Loria": la videoteca

C'ERA UNA VOLTA L'EPIPOLI

Come è avvenuta l'occupazione strisciante di un'area vincolata di grande pregio archeologico

La vicenda della destinazione urbanistica dell'Epipoli data ormai dal 1970. E' storia di pervicace volontà di cementificazione, nel disprezzo di qualsiasi preoccupazione di tutela di beni collettivi, un bell'esempio di scuola della cultura primaria dell'impossessamento di beni comuni; storia esemplare che, interessando da quasi quarant'anni una stessa famiglia di costruttori, può ben essere citata negli annali della città; storia di aggressione di aree di grande pregio archeologico, ma anche di metodi e connivenze di potere locale, nel profilo basso dettato da un comune denominatore di incultura che copre governanti e governati e perfino coerenti prassi amministrative.

Già dai primi mesi del 1970, nel dibattito sul Piano Regolatore Generale (PRG) in corso di redazione, quel quartiere, vincolato, è oggetto delle attenzioni degli amministratori che ne vedono una possibile area di sviluppo della città. Sono grosso modo gli stessi anni in cui entra in campo l'attuale proprietà.

Le linee strategiche urbanistiche di quegli anni prevedono una occupazione urbanistica dell'Epipoli. Nel febbraio del 1970, il PRG vede l'Epipoli interessata da una strada di collegamento da Nord, da Belvedere sino a Scala Greca, che rischia di tagliare a metà il parco archeologico sotto le mura dionigiane. La proposta speculativa, nel suo disegno riuscita ed attuata, era quella di avviare lo sviluppo verso l'Epipoli, ad Ovest della strada statale 114. Quella previsione viene bloccata dalla Regione nel 1976, quando i primi grandi insediamenti lungo Viale Scala Greca e verso il Castello Eurialo sono già stati edificati. La Regione impone alla città di rivedere quelle scelte. Il nuovo assalto all'area avviene nel 1981, quando si torna a prevedere, da Scala Greca verso l'Epipoli, una edilizia gradata, verso l'interno, e ciò in contrasto con la decisione della Regione del 1976, che aveva posto il divieto dello sviluppo ad Ovest di Scala Greca. Quel confine invalicabile si spostava così verso la Pizzuta. Sono del 1988 le nuove aggressioni dell'Epipoli, a dispetto delle previsioni urbanistiche e delle denunce. La prima fiera campionaria, la Fiera del Sud, nasce con serrati lavori del tutto abusivi. La proprietà, affermando di dare esecuzione ad una "uccelliera", di fatto edifica senza permessi l'attuale Open Land, ristorante e sale convegni. Nonostante il decreto della Regione del 1988 prevedesse il divieto assoluto di nuove costruzioni nel 1992, nella variante generale del PRG, Epipoli resta nelle intenzioni un'area da tutelare. Nel 1993, le cronache giudiziarie registrano la volontà di riprimere l'abusivismo dell'Open Land e della Fiera del Sud, realizzati dai Frontino. L'autorità giudiziaria, infatti, sottopone a sequestro l'intero complesso della Fiera. Ma nel 1994, con il condono edilizio, la Fiera si salva. Nel 1997 i Frontino propongono, ottenendo anche la solidarietà dell'allora sindaco Fatuzzo, una nuova variante in quell'area prevedendo alti indici di edificazione. Un'ipotesi che però non passa con l'Amministrazione di centro sinistra. Il nuovo PRG, approvato durante le giunte Bufardeci, soddisfa invece le richieste della proprietà. E' del 2008-09 la proposta di costruzione di un nuovo supermercato all'Epipoli, nella stessa area della Fiera del Sud.

Giuseppe Ansaldi, Corrado Giuliano

L'ACQUA CHE VORREI

La soddisfazione dei cittadini sul servizio idrico di SA18 in un'indagine dell'Associazione "Le Formiche"

E' appena nato e rischia già la bocciatura. Stiamo parlando di SA18, gestore del servizio idrico cittadino dal febbraio 2008. Avrebbe dovuto garantire una maggiore efficienza nell'erogazione del servizio e costi più bassi per i cittadini. Invece la soddisfazione degli utenti è ai minimi storici e le tariffe sono sotto accusa perché ritenute troppo care. Sono questi, in sintesi, i risultati, per certi versi attesi, dell'indagine sulla percezione del servizio idrico cittadino, realizzata fra il primo e il 10 ottobre di quest'anno dall'Associazione culturale "Le Formiche". La rilevazione ha riguardato un campione simbolico di 230 cittadini, residenti in prevalenza (70%) nei quartieri della zona alta (Grottasanta, Tiche, Akradina, Epipoli), interessati questa estate da ripetute ed improvvise interruzioni dell'erogazione dell'acqua. Il 69% degli intervistati ha infatti lamentato di essere rimasto più di una volta, o spesso, senza acqua negli ultimi tre mesi. L'insoddisfazione rispetto al servizio non dipende però solo dalle emergenze denunciate. Infatti la percentuale degli intervistati che esprime un giudizio critico rispetto al servizio raggiunge l'81% (il 48% si dichiara poco soddisfatto, il 33% per niente soddisfatto). Anche le tariffe sono sotto accusa. Il 57% degli intervistati le definisce "costose" rispetto al servizio offerto, il 30% "eccessivamente alte". Nonostante il grado di soddisfazione sia basso, il 40% degli intervistati scommetterebbe ancora su una società mista, il 38% tornerebbe invece ad una gestione esclusivamente pubblica.

L'evento eccezionale accaduto nei mesi scorsi (insieme ad altre rotture alla rete idrica e fognaria che hanno interessato, a partire dal gennaio scorso, la città alta, la Borgata e le località balneari) fanno comunque pensare che i nodi di un passato avaro di investimenti stiano venendo tutti al pettine. Nel comunicato stampa del 2 ottobre scorso, lo stesso presidente di SA18, Riccardo Lo Monaco, ammetteva che "i ritardi nel completamento dei lavori di sostituzione della prima parte della tratta (si fa riferimento ai lavori eseguiti in contrada S. Nicola, n.d.r.), sono stati causati dall'evidente vetustà della condotta che, per una reazione a catena, sta ormai mostrando gli anni. A farne le spese, in futuro, saranno soprattutto i quartieri periferici, perché in Ortigia e nelle zone balneari le reti, idrica e fognaria, sono state risanate in epoche più recenti. Di fatto la rete idrica cittadina è un vero e proprio colabrodo: il 49% (dovrebbe essere al di sotto del 20%) dell'acqua immessa nella rete, infatti, si disperde prima di arrivare ai nostri rubinetti, un'acqua che oltretutto è di pessima qualità. Si era parlato, in passato, anche dell'acquisizione di nuovi pozzi per fare arrivare ai rubinetti dei Siracusani un'acqua di qualità migliore. Anche questo, però, ha dei costi che di fronte alle emergenze dovute alle rotture di una rete ormai obsoleta passano in secondo piano. Sai8 eredita, quindi, una situazione problematica, che sicuramente provocherà altri disagi ai cittadini, dovuta ad una gestione irresponsabile di amministratori che tuttora siedono nel Consiglio di amministrazione di Sai8. Attendiamo con curiosità che il nuovo gestore pubblici (entro il prossimo febbraio) il rapporto sul grado di soddisfazione dell'utente, come si è impegnato a fare nella Carta dei servizi. Se questo non accadrà l'indagine sulla soddisfazione del servizio, realizzata dall'Associazione "Le Formiche", verrà ripetuta coinvolgendo un campione più ampio di cittadini. In quel caso Laltracità collaborerà attivamente alla rilevazione.

BICICLETTE A NOLEGGIO: IN MOLTE CITTA' IL SERVIZIO E' GRATUITO

In una lettera un turista lamenta l'impossibilità di noleggiare le biciclette, ma da poco la situazione è cambiata. Il servizio è però costoso e poco pratico anche per i Siracusani, che hanno sottoscritto poco più di 200 abbonamenti.

Carissimo Direttore,
volevo dirti da tempo che l'idea di dotare Siracusa di tante belle bici è stata ottima e molto civile, ma le modalità di possibile fruizione piuttosto ottuse. Mi sono ritrovato in vacanza a Siracusa e nel vedere tutte quelle bici ho avuto il grande desiderio di utilizzarle, ma ahimè, se non si è residenti nulla da fare. Ma dico io, con tutti i turisti che vengono in vacanza e che sicuramente sarebbero felici di girare per la città in bici perché non trovare una formula per dare la possibilità anche a loro di approfittarne? Magari facendo lasciare un deposito, oltre al documento personale, o gli estremi della carta di credito. Si darebbe un bel servizio e si eviterebbe di lasciare arrugginire quelle belle bici inutilizzate.
Aldo D'Amico.

Eppur qualcosa si è mosso per i turisti, anche se a stagione estiva conclusa. Ora è infatti possibile utilizzare le biciclette anche per loro. Sono previsti tre abbonamenti: di un giorno, di tre giornate e di una settimana. Il costo del servizio è di 10 euro per una giornata, di 20 euro per tre, di 40 per l'abbonamento settimanale. Una soluzione che, come quella prevista per i residenti, è molto costosa e soprattutto poco pratica. Bisogna infatti pagare l'importo dell'abbonamento su bollettino di conto corrente postale o attraverso bonifico bancario. Una volta fatto il versamento occorre recarsi presso gli uffici del Comune, in via Logoteta, ad Ortigia, oppure in via Elorina, in Contrada Pantanelli, per il ritiro della tessera. Un'operazione che richiede qualche ora per essere completata. E poiché un turista sosta in città mediamente tre giorni, è difficile pensare che sia disponibile a perdere mezza giornata per noleggiare una bicicletta. Chi va in hotel invece è più fortunato perché la tessera la può trovare alla reception, grazie ad una convenzione stipulata fra alberghi e Comune di Siracusa. Peccato che gli alberghi non abbiano dimostrato alcun entusiasmo per l'iniziativa visto che, fino ad oggi, solo tre strutture hanno aderito alla convenzione.

Ma la sorpresa più interessante è un'altra. Abbiamo fatto una rapida indagine su come funziona il servizio in altre città d'Italia e cosa abbiamo scoperto? Che il *bike sharing* (ovvero "condizione della bicicletta") nasce come servizio di noleggio **gratuito**. Nel sistema *C'entro in bici* (al quale hanno aderito sino ad oggi 86 comuni in tutta Italia) i mezzi a due ruote possono infatti essere utilizzati da tutti i cittadini, residenti e non, previa sottoscrizione di un abbonamento che prevede il solo versamento di una cauzione, che può variare tra i 10 e i 20 euro, che viene restituita in gran parte alla riconsegna della chiave, codificata e non duplicabile, che consente l'utilizzo gratuito delle biciclette in tutti i Comuni che hanno aderito al sistema. E' gratuito proprio perché i Comuni vogliono incoraggiare l'uso della bicicletta riducendo i problemi di congestione stradale e di inquinamento.

A Siracusa, che non ha alcuna tradizione di trasporto su due ruote, l'Amministrazione comunale ha scelto, invece, di adottare il sistema *Bicincittà* (al quale hanno aderito 35 comuni italiani) che prevede il noleggio a pagamento, con la possibilità di utilizzo gratuito per la prima mezz'ora. Considerando che il servizio viene scelto prevalentemente dai pendolari e dai turisti (chi circola abitualmente con la bicicletta ha infatti bisogno di un mezzo proprio, accessorizzato, di buona qualità e sempre disponibile) per farlo funzionare bisognerebbe almeno prevedere un numero elevato di punti di distribuzione delle tessere, attivi sette giorni su sette, e la possibilità di pagare il noleggio direttamente con carta di credito o bancomat. A sei mesi dall'avvio, l'iniziativa, che poteva davvero rappresentare un'alternativa negli spostamenti a Siracusa, si è rivelata un vero e proprio flop: da aprile ad oggi gli abbonamenti sottoscritti sono stati poco più di 200, nemmeno uno per bicicletta noleggiabile (200 tradizionali, 50 elettriche). In effetti di biciclette Gobike in circolazione se ne vedono poche: la vera movimentazione nelle postazioni è quella provocata dal servizio di manutenzione (svolto da un camioncino bianco, con la scritta verde Gobike, che gira senza sosta per la città) che ritira le biciclette, in gran parte inutilizzate, per lavarle ed eseguire le piccole riparazioni. A conti fatti, il noleggio completamente gratuito delle biciclette sarebbe costato meno del sistema a pagamento attuale ed avrebbe avuto probabilmente più successo. Un altro interrogativo riguarda l'alto numero di biciclette acquistate dal Comune. In Italia, le città che hanno messo a disposizione il numero più elevato di biciclette per il servizio (gratuito) di bike sharing sono Modena (200 bici), Ravenna (180), Ferrara (96). A Siracusa sono state acquistate 250 biciclette tradizionali, che si sono aggiunte alle 150 elettriche donate dal Ministero dell'Ambiente in occasione del G8. Una decisione sprecona e modaiola in una città che invece investe pochissimo in piste ciclabili, tanto da classificarsi, per questo indicatore, al 73° posto su 103 province italiane (Rapporto 2009 di Ecosistema Urbano Legambiente).

I GIARDINETTI DELLA VERGOGNA

Vi scrivo per denunciare un problema che vorrei rendere noto all'opinione pubblica. Portando il mio piccolo ai vari giardinetti della città, mi sono resa conto del degrado e dell'incuria in cui versano questi luoghi preposti allo svago dei bambini; una vera vergogna per una città che si dice patrimonio dell'umanità. Luoghi abbandonati da ogni punto di vista: igienico (cattivo odore proveniente dai "servizi igienici", cartacce, cicche di sigarette, escrementi di piccione ovunque), e strutturale (la qualità dei giochi è pessima, post-bellica, direi). Per non parlare dell'asfalto su cui "atterrano" i bambini al termine di una scivolatina, o dopo un volo sulle altalene, perlopiù prive di protezioni. Per noi mamme quella che dovrebbe essere occasione di relax, e per i bambini di socializzazione, diventa nuovo stress, dovendo sorvegliare i piccoli per proteggerli da quelle deficienze dovute alla dimenticanza di chi dovrebbe assicurare, con il massimo rigore possibile, il benessere di questi piccoli cittadini. Una settimana fa si è addirittura sfiorata una tragedia di cui sono stata testimone insieme con altre persone presenti con i loro bambini. Al parco giochi dei Marinaretti un grosso ramo si è staccato improvvisamente da un albero cadendo su una panchina, fortunatamente vuota. Un fatto naturale, mi direte! Ma non dovrebbe esserci "qualcuno" a controllare il verde di uno spazio pubblico? Noi mamme siamo decise a capire a chi sono affidate queste strutture e con quale criterio si predispongono e gestiscono luoghi che, anziché allietare, ci fanno temere per l'incolumità dei nostri bimbi che qui, comunque, sono costretti a giocare e crescere.

Gioconda Cilio

Di che “natura” è questo giardino?

La mamma di un bambino di due anni ci ha inviato la lettera pubblicata in seconda pagina e queste immagini che ha scattato ai giardinetti dei Villini. Sarebbe auspicabile che i pochissimi spazi di verde presenti in città fossero puliti, sicuri e bene attrezzati. Nel prossimo numero vi faremo sapere a chi spetta la pulizia, la sicurezza e la manutenzione delle aree dove giocano i bambini all'interno dei giardini pubblici. E chi sono i responsabili di tanta incuria e degrado.

